

Lavoro, scontro tra Pd e Ncd

ROMA - Scontro in commissione tra Pd e Nuovo centro-destra sul decreto legge lavoro. Gli alfaniani ora promettono battaglia in Aula, dove tra l'altro è atteso il voto di fiducia la prossima settimana. Il partito del ministro dell'Interno Angelino Alfano comunque ci tiene a chiarire come non sia all'orizzonte alcuna crisi di governo e di essere pronto a rinnovare il sostegno all'Esecutivo.

Il Pd, è l'accusa, ha smontato il dl Poletti, che però replica: l'esame della commissione del dl si è svolto «senza stravolgerlo e rispettandone i contenuti fondamentali»; ora l'augurio è che l'Aula lo «approvi rapidamente», per un «celere completamento» dell'iter. Nel mirino di Ncd non finisce però la revisione del numero delle proroghe possibili nell'arco di 36 mesi, che scendono da 8 a 5 così come chiesto dai Dem, bensì il pacchetto di modifiche sull'apprendistato. «Faremo una battaglia in Aula - annuncia il vicepresidente

Ncd alla Camera Sergio Pizzolante - per ripristinare il testo». A non convincere in particolare il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi è il ritorno della formazione pubblica obbligatoria, che prevede un ruolo preminente delle Regioni. Il timore infatti è che così si crei un'Italia a due velocità, considerato che al Sud - evidenzia Pizzolante - è facile immaginare che i corsi non partiranno. Una critica dei contenuti ma anche del metodo: «In commissione Lavoro - attacca il capogruppo a Montecitorio Nunzia De Girolamo - si creano spesso maggioranze variabili e si ritrova una vecchia sinistra che nulla ha a che fare con la rivoluzione di Renzi». Troppi ex sindacalisti Cgil e Fiom è la tesi, che però viene respinta: «Sono orgoglioso della mia storia politica e sindacale», dice il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, sottolineando la propria «indipendenza» da sindacato e imprenditori.

Ma le critiche non arrivano solo dal partito di Alfano: dubbi sono stati espressi infatti anche da Scelta civica e da tutte le opposizioni anche se ciascuno per ragioni diverse. In attesa comunque di capire cosa accadrà in Aula (dove Damiano avverte: «Se il governo decidesse di mettere la fiducia deve essere sul testo uscito dalla commissione») le modifiche principali che sono state approvate riguardano, apprendistato a parte, i contratti a termine.

Oltre alla riscrittura della norma sulla quota delle proroghe, infatti i deputati hanno approvato un emendamento del relatore che prevede che le aziende che non rispettano il tetto del 20% dei precari, calcolato sul totale dei posti fissi, sia obbligato a trasformare questi contratti da temporanei a tempo indeterminato.

Via libera infine anche alla proroga di un anno, vale a dire a luglio 2015, per il personale degli asili nido e delle materne comunali.

© riproduzione riservata

IN COMMISSIONE

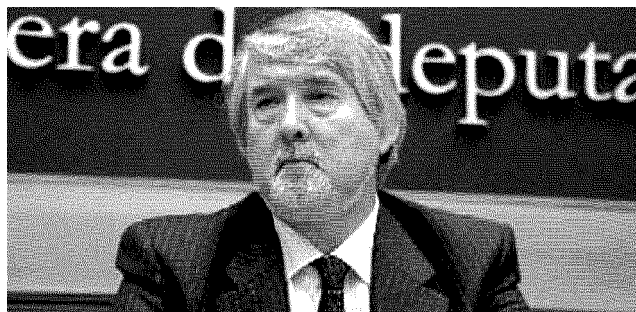
Per i contratti a tempo le proroghe passano da 8 a 5
Modificato l'apprendistato

LE REAZIONI

Gli alfaniani attaccano:
decreto legge smontato
Ma Poletti smentisce



«INDIPENDENTE»
Cesare Damiano si è detto orgoglioso della sua storia sindacale «Ma io sono indipendente»



AUSPICIO Il ministro Giuliano Poletti: si approvi rapidamente il dl lavoro